

NOI MANAGER, CHE CAMBIAMO IL PANNOLINO

Portano i propri bambini in ufficio, si riorganizzano con lo smart working, prendono il congedo di paternità. Aumenta il numero degli uomini al vertice delle aziende che dedicano più tempo ai figli. *Grazia* ha sentito chi ha scelto di essere un papà e un partner davvero presente

di Letizia Magnani

«**A**vrei voluto passare più tempo con i miei figli, intendo tempo intimo, per non perdermi niente delle scoperte che i bambini fanno, anche se già oggi dedico loro ogni mio momento libero», dice David Bedarida, Head of Innovation di Ipsos. Il manager, a capo di un team di 23 persone, ha tre figli: Jonatan, di 8 anni, Ascher, di 6, e Miriam, di 2. «Da quando è nata lei, passo più tempo anche con i primi due, ma il lavoro e la città in cui vivi influenzano il modo di stare con i figli. Sono rientrato in Italia da tre anni, prima vivevamo a Praga. Era una città più piccola e subito dopo il lavoro tornavo a casa velocemente, così con Jonatan ho passato molto più tempo. La sua prima parola, non a caso, è stata “papà”, quella di Miriam “mamma”, perché è mia moglie a occuparsi di lei», racconta David.

Il mondo del lavoro è cambiato dalla pandemia in poi e David può lavorare da casa due giorni a settimana, il lunedì e il venerdì. Inoltre, nel suo team si fa di tutto per mettere le donne e gli uomini in grado di trovare il giusto bilanciamento fra lavoro e famiglia. «Nella mia squadra da poco un neopapà si è preso un mese di congedo di paternità. Quando sono nati i miei figli, mi sono limitato a qualche giorno, ma avrei voluto non perdere momenti di vita importanti. A volte mi rendo conto solo ora che Miriam ha già 2 anni», dice.

Perché l'Italia diventi più europea e le donne possano liberare il proprio tempo, servono maggiori flessibilità e congedi parentali anche per i padri. I manager uomini lo chiedono. Sei su dieci vorrebbero congedi obbligatori, l'85 per cento dei dirigenti maschi sotto i 35 anni vorrebbe vivere di più la paternità. «È in atto un cambio generazionale e

culturale», spiega Mario Mantovani, 63 anni, presidente di Manageritalia, che da anni lavora per diffondere nelle aziende la cultura delle pari opportunità e del benessere, e che ha voluto ascoltare i propri associati, con l'assistenza tecnica di Ipsos. Mantovani ha tre figli. «Due sono grandi, Eleonora ha 31 anni, Virginia 28 e uno è più piccolo, Gregorio, di 17. Inutile dire che ho vissuto di più l'esperienza di paternità con lui, perché nel frattempo il mondo è cambiato, io con lui».

Se Mantovani non ha mai fatto i compiti con i propri figli, Andrea Bandini, 37, responsabile commerciale della società europea GymPlus, si augura di poterci riuscire. Intanto ha beneficiato di un congedo di paternità retribuito di tre mesi quando, due anni fa, è nato Niccolò. «È stata per me un'esperienza bella. Ho condiviso i compiti con mia moglie, anche lei lavora e vivere la genitorialità insieme è stato utile per lei».

Solo così, infatti, i papà possono fare a pieno i papà ed esserci non solo la sera e nei fine settimana. Gianluca Massini Rosati, 42 anni, è abituato a cambiare il pannolino a Liam, 5 mesi appena. Il fondatore di Allcore, società che in pochi anni è passata dall'essere una startup innovativa a società con più di 500 dipendenti, quotata in borsa, non rinuncerebbe mai al proprio tempo con il figlio. «Credo che le nuove generazioni, e io stesso, sentano l'esigenza di gestire la propria vita privata in continuità con quella lavorativa. È sbagliato parlare di bilanciamento, lavoro e famiglia devono fondersi. Quando stava per nascere mio figlio ho detto, per scherzare, che avrei dato le dimissioni dall'azienda per stare il più possibile con lui. Ho un altro bambino di 6 anni, Alexander, di cui mi sono perso



GIANLUCA
MASSINI
ROSATI, AD DI
ALLCORE, CON
IL FIGLIO
DI 5 MESI.

quasi tutto. La mia esigenza oggi con Liam è di non perdermi le cose importanti».

Gianluca è il capo e può farlo, ma nella sua azienda lo smart working rappresenta il 94 per cento del tempo e sia gli uomini sia le donne possono gestire meglio la paternità e la maternità. Per questo Gianluca è favorevole ai congedi di paternità. «Sarebbero utili, per cambiare la cultura di questo Paese e anche per fare più figli». Alla Allcore sono nati dieci bambini solo nell'ultimo anno. Regole chiare sì, obbligo di legge no. Alberto Garofalo, manager di 46 anni che lavora alla Samsung, dice: «Non sono certo che se avessi avuto l'opportunità di stare un mese a casa alla nascita di mio figlio Edoardo, 8 anni, l'avrei fatto, perché ho molte responsabilità. Ma avrei voluto più tempo. Servono regole, maggior flessibilità e la possibilità per i papà di vivere la genitorialità». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste delle donne

Lo studio condotto da Manageritalia con Ipsos è nato grazie al continuo confronto e ascolto con il Gruppo Donne Manager di Manageritalia. L'obiettivo del Gruppo è quello di mettere a disposizione le competenze manageriali per contribuire a un cambiamento culturale che premi il merito come unico elemento di valutazione. **Il Gruppo Donne Manager porta avanti iniziative per facilitare la conciliazione tra professione e vita privata**, favorire il benessere dei lavoratori, sostenere la partecipazione bilanciata ed equamente retribuita di genere, promuovere la meritocrazia, favorire la collaborazione tra generazioni in azienda. E rafforzare il network con altre associazioni italiane e straniere.